



«L'UNICA RISORSA»

Cinquemila e 300 abitanti e 2milioni e 650mila esemplari del fastidioso insetto. La Fiera di Berra, la prima a livello mondiale, prevede gare di pesca, Zanzabeach tennis, Zanza-lotto, e Zanza-quiz



Celebrata anche dal «Washington Post»

ZANZAROPOLI

A Berra (Fe) record di zanzare per abitante (500) Il sindaco: una risorsa. E nasce la fiera a tema

■ ■ ■ MARIO DERGANI

Ieri, a Berra, hanno invocato il santo patrono, con tanto di santa messa e processione per le vie del paese con la statua di san Rocco, accompagnati dalla banda musicale. Se non intercede lui per debellare le zanzare, almeno nel giorno della sua festa, non rimane che celebrare la vittoria dell'insetto più fastidioso che si conosca.

Fanno così da ben undici anni, organizzando la Festa mondiale della Zanzara, nel tentativo disperato di venire a patti con l'indesiderato ospite. Che tuttavia è anche una risorsa per il sindaco Eric Zaghini e i volontari che intendono «valorizzare un prodotto di cui siamo ricchi (la zanzara appunto) e riscoprire antichi sapori, alcuni dei quali oggi rimangono dimenticati, e che le nostre nonne utilizzavano per arricchire le povere tavole dei nostri avi alla fine di giorni di raccolto pieni di sudore e fatica».

La manifestazione prevede gare di pesca, Zanzabeach tennis, giochi come Zanza-lotto, e Zanza-

quiz tipo "Più gratti e più vinci". Premiano perfino la puntura d'insetto più grande e quella giudicata più sexy.

Hanno chiamato entomologi famosi a discutere le soluzioni più appropriate per liberarsi dalla piaga che li affligge dalla primavera all'autunno inoltrato. Nel 2002, in coincidenza con gli esordi della manifestazione, era arrivata

la fama mondiale. Perfino il *Washington Post* che, a corto di scandali tipo Watergate, aveva mandato un suo inviato, Daniel Williams, a seguire le curiosità della vecchia Europa, aveva concluso che l'evento clou di quell'anno si svolgeva proprio a Berra. Subito avevano fatto la loro comparsa le

troupe dei network televisivi nazionali. Poi, negli anni a seguire, però, nessuno li aveva più notati fuori dalla provincia di Ferrara. Potrebbero tornare alla notorietà soltanto se li notassero David Parenzo e Giuseppe Cruciani, conduttori de "La Zanzara", su Radio24.

Non rimane che dare uno sguardo al passato, allestendo una Zanzaroteca, in cui presentano i passi e le citazioni dei maggiori autori della storia della letteratura italiana - da Stefano Benni a Virgilio, da Gianni Rodari a Torquato Tasso -, che si sono imbattuti nella zanzara così traumaticamente da volerla trasferire nelle loro opere.

Ora a Berra sono riusciti a censirne la popolazione. La stima è di cinquecento esemplari per ognuno dei 5.300 abitanti: in totale fa

due milioni e 650mila, che per i territori della bonifica ferrarese, sulle rive del Po, è una cifra piuttosto modesta.

Da queste parti, comunque, rimane nella memoria dei più anziani lo spettro della malaria, diffusa fino ai primi decenni del secolo scorso dalla zanzara anofele sul Delta del Po e nelle Valli di Comacchio. Ancora pochi anni fa, nel vicino territorio romagnolo, si era sviluppato un focolaio epidemico di febbre da Chikungunya, dovuta alla zanzara tigre proveniente dalle foreste tropicali del sud-est asiatico.

E comunque, con l'ondata di animalismo militante che ormai ha coinvolto anche il più famoso Palio delle Contrade di Ferrara, gli esperti dovranno stare attenti a escogitare rimedi troppo drastici.



Il pitbull colpito dalla polizia a Manhattan

In pieno centro a New York Spari al cane che difende il padrone

■ ■ ■ ALVISE LOSI

Un uomo è steso a terra in stato di incoscienza. Il suo cane gli gira intorno per proteggerlo da chi pensa lo voglia aggredire. Due poliziotti si avvicinano per capire chi sia quel senz'altro. All'improvviso il pitbull corre verso uno degli agenti, che spara a bruciapelo. Il cane guaisce, si rigira e poi rimane fermo sull'asfalto in mezzo alla strada. Una scena terribile, che grazie a un telefonino è stata ripresa e mostrata al mondo. A New York, in una via dell'East Village, centro di Manhattan.

«Ma perché l'hai fatto?», urla la gente al poliziotto. Una donna che vive vicino al luogo della sparatoria ha dichiarato che gli agenti prima avevano preso a calci

l'uomo, un senz'altro polacco. Ecco perché il cane ha reagito. Non perché aggressivo o incontrollabile. Stava difendendo il suo migliore amico. «Sono immagini che fanno ghiacciare il sangue», commenta Edgar Meyer, presidente dell'associazione animalista Gaia. «È allucinante che si spari con tale superficialità. L'agente era impreparato: è da pazzi mettersi a sparare in una strada affollata. Potrebbe andarci di mezzo un passante. In Italia episodi del genere non potrebbero accadere, ma negli Usa c'è un uso delle armi disinvolto». A pochi metri dallo sparo era fermo un bus pieno di passeggeri. Se il proiettile avesse rimbalzato sull'asfalto e colpito una persona, ora quell'agente sarebbe nei guai. Ma si è trattato di un cane, difficile che il poliziotto rischi sanzioni. «Mi auguro che le associazioni

animaliste americane denuncino l'agente per il sopruso, anche se lui dirà che si è trattato di legittima difesa», continua Meyer. «Delle persone preparate avrebbero dovuto chiamare un veterinario per anestetizzare l'animale e intanto creare un blocco per evitare un contatto tra i passanti e il cane, che stava solo cercando di difendere il padrone. I pitbull non sono cani aggressivi, raramente attaccano l'uomo. Sono vittime del pregiudizio. Sono ben più pericolosi dei proiettili che partono da una pistola». Per fortuna sono anche animali molto resistenti e per questo, nonostante il terribile colpo, il pitbull potrebbe sopravvivere. È stato immediatamente prelevato e portato all'Animal care and control di New York, dove sta lotando in gravi condizioni per salvarsi.

Previsioni sballate Benedetto iPhone Ma per il meteo meglio un pescatore

■ ■ ■ MATTEO MION

Adoro la libertà che la rete consente. Altro che Olivetti lettera qualcosa, nastri che imprimono l'inchiostro sulla velina e via di seguito. Addio al presunto romanticismo della scartoffia: oggi basta un click per mandare un pezzo da 10 mila chilometri di distanza alle rotative. L'abuso d'informatica, però, è come quello alcolico: intossica. Con l'avvento dei tablet siamo ormai drogati di internet. Prima di muovere un passo, mano all'I-phone. Mappe, you tube, mille funambolismi e meteo in diretta costante. Non manca nulla tranne la programmazione dei nostri sforzi biologici. Così ormai quotidianamente consulto il meteo on line. Una volta programmavo gli spostamenti a prescindere dal tempo, oggi no. Non mi accontento delle previsioni televisive di giorno in giorno: roba da principianti. Oggi siti meteo specializzati prevedono fino alla fine d'agosto cosa accadrà e non in linea generale, ma nel dettaglio. Ora per ora, luogo per luogo con tanto di temperature, mari, venti, precipitazioni, umidità.

OLTRE LE METEORINE

Giovedì 23 agosto alle 14 a Milano è previsto poco nuvoloso, 32 gradi, umidità al 43%. Non c'è che dire: la rete sta avanti. Da Bernacca eravamo passati alle meteorine e l'occhio almeno ne aveva guadagnato, oggi siamo oltre. Il tempo di un paio di click e in un batter d'occhio possiamo sapere che tempo fa e farà a Canicattì o a Vipiteno. Miracoli informatici non certo privi di un certo fascino per chi è cresciuto vedendo la carta geografica della penisola con un Tizio dell'aeronautica militare che con la bacchetta in mano faceva (è proprio il caso di dirlo) il bello e il cattivo tempo. Oggi anche i più anziani sdegnano i Bernacca di turno: significa non essere al passo con i tempi. Allora, finché Monti non tasserà anche i cellulari (speriamo non legga, altrimenti lo fa subito), abusiamo tutti di meteo on line.

UN CLICK E SI PARTE

Gita in barca o montagna? Un click e si parte. E volete che ve la dica tutta? Con questa manfrina informatica ho preso decine di fregature. Quello che non fa internet, ci pensa la tv. L'assedio mediatico da giugno ci ha proposto Caronte, Caligola, Minosse e altri nomignoli dell'epica per identificare cicloni e anti-cicloni (chissà se qualche eroe antico si rivolterà nella tomba?). La cassa di risonanza mediatica prevede sempre melodrammi di banalità: inverni freddi, ghiacciati. Estate calde, torride. Allora ecco il click per verificare al tal posto, alla tal ora cosa accadrà e tiè la fregatura!

Un esempio. Dopo una settimana di sudori sulla banchina l'altro giorno alle 14 smanio di provare la mia nuova barca (non si scomodi Befera, perché è poco più di una gondoeta) appena messa in acqua dopo un mese di peripezie. Ecco l'infausto click sull'I-phone: il mio sito meteo preferito dà pioggia e temporale. Prudenza informatica consiglia di rimanere in porto, anzi a casa a timonare dal divano invece che dal pozzetto. Intanto fuori il sole splende. Attendo con trepidazione nuvole e pioggia. La mia rabbia sale: a sera nemmeno una goccia! Il vecchio pescatore del molo sud me l'aveva detto: non farà tempesta. La prossima estate butto il tablet e mi faccio una canna da pesca...